

# Rassegna del 06/05/2014

## NESSUNA SEZIONE

29/04/2014	Biellese	11	<u>Artigiani, seminario sul legno</u>	...	1
29/04/2014	Cuneo Sette	8	<u>Quelle gomme da neve</u>	...	2
29/04/2014	Nuova Provincia (Asti)	12	<u>«Le tasse sono troppo elevate Così finiremo per chiudere» - «Basta con le tasse Così chiudiamo tutti»</u>	Ferrando Elisa	3
01/05/2014	Corriere di Novara	38	<u>Sistri: per le piccole imprese addio senza rimpianti</u>	...	5
05/05/2014	Notizia Oggi Vercelli	13	<u>Artigianato sempre più in crisi «Politici, adesso meno tasse»</u>	...	6

## Artigiani, seminario sul legno

Il Decreto legislativo 81/08 (Testo Unico sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro) prevede che in tutte quelle attività in cui si effettuino delle lavorazioni di legno, soprattutto legno duro, sia svolta un'attenta valutazione dei rischi chimici e cancerogeni: adempimenti obbligatori e pesantemente sanzionabili. Confartigianato e Cna Biella, da tempo hanno costituito un tavolo di confronto con lo Spresal locale, che ha prodotto un metodo di lavoro condiviso che consentirà, per chi non l'avesse ancora fatto, di adeguarsi alla normativa ottimizzando tempi e costi grazie al coinvolgimento dei tecnici delle Associazioni e degli operatori Biellesi del settore legno, godendo tra l'altro di un importante contributo erogato dalla Camera di Commercio di Biella. Nel seminario, organizzato per lunedì 5 Maggio alle ore 20,30 nella Sala Seminari di Città Studi a Biella, con la partecipazione anche di Fabrizio Ferraris, direttore Spresal della Asl 12 di Biella, verranno approfonditi tutti gli aspetti e tutte le informazioni necessarie per poter svolgere le operazioni di adeguamento. La partecipazione è gratuita ed estesa oltre che a tutte le imprese, anche agli Rspp ed Rls aziendali e territoriali, e ai Medici Competenti.



2

Quando c'è l'obbligo di smontarle entro il 16 maggio

# Quelle gomme da neve

## Confartigianato fa chiarezza sul tema

### Cuneo

Il Ministero dei Trasporti ha deciso alcuni provvedimenti con l'obiettivo di migliorare la sicurezza stradale e la circolazione durante i mesi invernali. Come l'obbligo di viaggiare con catene a bordo o dotare i veicoli di pneumatici da neve dal 15 novembre al 15 aprile nelle zone considerate più a rischio di precipitazioni o di formazione di ghiaccio. La Provincia di Cuneo è una di queste. Nei giorni passati, però, si è generata un po' di confusione sullo smontaggio delle gomme invernali. "La sostituzione delle stesse - dice **Michele Quaglia**, rappresentante provinciale dei meccatronici e presidente regionale degli autoriparatori di Confartigianato - è un problema di opportunità per garantire le migliori prestazioni e ottimizzare sicurezza e consumi. Ma, come chiarisce la circolare 1049 del 17 gennaio 2014, emanata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, i pneumatici da neve possono essere usati tutti i mesi dell'anno". C'è una sola condizione, peraltro piuttosto rara, che lo impedisce: l'aver montato gomme invernali con un indice di velocità inferiore a quello riportato sulla carta di circolazione. Perché se questa possibilità è comunque impe-



ditata in estate, è consentita durante l'inverno: anche se di un solo livello rispetto al valore per il quale il pneumatico è stato testato. In pratica se sulla carta di circolazione c'è scritto l'indice T, nella stagione invernale è possibile viaggiare con gomme di indice S. Ma questo non è ammesso durante l'estate. Invece, è sempre possibile viaggiare con pneumatici da neve, e chiaramente con quelli estivi, riportanti un indice di velocità uguale o superiore a quello previsto nel libretto di circolazione. Di conseguenza, gli automobilisti che, durante l'inverno, hanno usato gomme da neve con un codice di velocità uguale o superiore a quello riportato nella carta di circolazione non incorrono in sanzioni. Se non è così, entro il 16 maggio devono provvedere alla loro sostituzione per evitare multe, ritiro della stessa carta e invio alla revisione del veicolo. "Il consiglio - sottolinea **Gian Paolo Ravera**, rappre-

sentante provinciale dei gommisti - è comunque sempre quello di rivolgersi al fornitore di fiducia per far controllare con regolarità i pneumatici del proprio mezzo di trasporto".

**Sergio Peirone**

### A QUANTO SI PUO' VIAGGIARE

#### INDICE DI VEL. VELOCITA' Km/h

A1	5
A2	10
A3	15
A4	20
A5	25
A6	30
A7	35
A8	40
B	50
C	60
D	65
E	70
F	80
G	90
J	100
K	110
L	120
M	130
N	140
P	150
Q	160
R	170
S	180
T	190
U	200
H	210
V	240
ZR	maggior 240
W	270
Y	300



3

**MOBILITAZIONE.** LUNEDÌ È SCESO IN PIAZZA IL MONDO DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA

# «Le tasse sono troppo elevate Così finiremo per chiudere»

Tasse troppo elevate, burocrazia eccessiva, ma anche lotta a quella parte della politica corrotta e disonesta. Sono solo alcune delle ragioni che hanno spinto il mondo della piccola e media impresa astigiana a scendere in piazza ieri (lunedì) per aderire alla mobilitazione generale promossa da cinque associazioni di categoria: Confartigianato, CNA, Api Asti, Confesercenti e Confcommercio.

FERRANDO  
A PAGINA

11

I manifestanti hanno dato vita ad un corteo composto da alcuni mezzi per poi organizzare un comizio in piazza Alfieri.

«Quando gli imprenditori scendono in piazza - ha affermato Mauro Ardissonne (Confesercenti), il primo presidente ad intervenire sul palco - la crisi è vera. Infatti siamo allo stremo, siamo arrivati al punto che non possiamo più permetterci di stare zitti».

**MOBILITAZIONE . IERI IL MONDO DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA È SCESO IN PIAZZA**

# «Basta con le tasse Così chiudiamo tutti»

**Protagoniste Api Asti,  
Confartigianato, CNA,  
Confesercenti  
e Confcommercio**

DI ELISA FERRANDO

Tasse troppo elevate, burocrazia eccessiva, ma anche lotta a quella parte della politica corrotta e disonesta. Sono solo alcune delle ragioni che hanno spinto il mondo della piccola e media impresa astigiana a scendere in piazza ieri (lunedì) per aderire alla mobilitazione generale promossa da cinque associazioni di categoria: Confartigianato, CNA, Api Asti, Confesercenti e Confcommercio.

I manifestanti sono partiti alle 9.30 dal piazzale di fronte al ristorante "La Grotta" di corso Torino, da dove hanno dato vita ad un corteo composto da alcuni mezzi, tra cui furgoni e camion dotati di gru, che ha percorso

varie vie della città per arrivare in piazza Alfieri. Qui era pronto un palco che ha ospitato gli interventi dei presidenti delle cinque: Biagio Riccio (Confartigianato), Guido Migliarino (CNA), Mauro Ardissonne (Confesercenti), Andrea Cirio (Api Asti); assente Aldo Pia (Confcommercio), sostituito dal vice presidente Dino Penna. Ad ascoltarli commercianti, artigiani, piccoli imprenditori, a volte affiancati da alcuni dipendenti. La sensazione era che fossero combattuti tra il desiderio di ribellarsi con forza alla difficile situazione economica - e soprattutto agli ostacoli posti dallo Stato all'attività d'impresa - e il disincanto maturato da anni di immobilismo che hanno caratterizzato il Paese.

«Quando gli imprenditori scendono in piazza - ha affermato Mauro Ardissonne (Confesercenti), il primo presidente ad intervenire sul palco - la crisi è vera. Infatti siamo allo stremo,

siamo arrivati al punto che non possiamo più permetterci di stare zitti. Per questo, oggi, vogliamo dire che non c'è alcuna attenzione verso le nostre categorie. Basti pensare che molte imprese in Italia vantano crediti anche importanti verso la Pubblica amministrazione. E questo nonostante più del 65% degli occupati in Italia appartengano alle piccole e medie imprese e che oltre il 60% del Pil (Prodotto interno lordo) sia pro-



dotto da piccole realtà come le nostre».

Gli ha fatto eco Dino Penna (Confcommercio). «Sono un commerciante - ha esordito - e sono qui per chiedere attenzione e soprattutto rispetto per la categoria. Lo chiedo perché i negozi e le botteghe storiche continuano a chiudere, perché la grande distribuzione continua ad occupare gli spazi che le Amministrazioni concedono, contrariamente a quanto dichiarano. E perché la tassazione ha raggiunto livelli improponibili, ben lontana dalle medie europee. A questo punto, su cosa dobbiamo o vogliamo puntare? Provo a dirlo con due parole: turismo e tassazione locale. Turismo perché rappresenta una opportunità, basti pensare all'Expo 2015. Tassazione locale perché il Governo ha ridotto i trasferimenti agli Enti locali».

Ad approfondire la questione "tasse eccessive e costo dell'energia" è stato poi Andrea Cirio, presidente di Api Asti. «E' la prima volta - ha affermato - che la nostra associazione scende in piazza a manifestare il grido di dolore di centinaia di imprenditori che, ormai vessati da anni, si trovano in una situazione drammatica a causa di una classe politica cieca e completamente scollegata dal mondo reale e dalle condizioni in cui si trovano la maggior parte delle famiglie italiane».

«Siamo qui oggi - ha continuato - perché la pressione fiscale è arrivata in termini reali al 54%. Ma se si considerano le numerose norme di indeducibilità, la tassazione effettiva da troppi anni ormai supera mediamente il 65 - 70%. E questo, lasciatemi dire, è una follia!».

Dopodiché ha indicato quali interventi l'Api - e Confimi Impresa nazionale, cui è associata - ha posto quali esigenze imprescindibili: l'immediata riduzione del cuneo fiscale («su cui qualcosa si sta muovendo, ma rimarremo ben vigili a controllare»), della tassazione impropria sulle imprese (Imu, Irap, Tax service) e l'abbattimento delle tasse sull'energia. «Infatti - ha ricordato - oltre il 60% dei costi totali per l'energia elettrica sostenuti dalle Pmi è di origine fiscale e parafiscale».

Dopodiché Cirio ha lanciato un appello alle Istituzioni locali, in particolare al Comune. «Vista la profonda desertificazione industriale che stiamo vivendo - ha concluso - occorre, con ogni mezzo, evitare che nuove imprese intenzionate a localizzarsi sul territorio decidano poi di abbandonarlo per vari motivi. Bisogna ad ogni costo creare le condizioni migliori per le nuove attività produttive,

non solo millantarlo verbalmente, come è già capitato in parecchi casi».

E' intervenuto contro l'eccessiva burocrazia, invece, Guido Migliarino, presidente CNA. «Noi, che siamo il vero motore dell'Italia - ha affermato - siamo costretti ad essere soffocati da documenti, moduli, adempimenti, che ci fanno perdere giornate di lavoro, anche perché non esiste ancora un database informatico comune tra i vari Enti con cui dobbiamo interloquire per le nostre attività».

A concludere gli interventi Biagio Riccio (Confartigianato), che si è scagliato contro la politica, a livello nazionale e locale, citando alcune questioni "calde" a livello locale e regionale, quali «i costi del campo nomadi astigiano, i vitalizi votati dal Consiglio regionale, lo scandalo dei consiglieri regionali indagati, l'assenza di una guida politica per l'Amministrazione provinciale». Per poi invitare i colleghi a «tenere duro, a non mollare, a denunciare ai Carabinieri le storture di ogni tipo che vedono. Solo così, con la collaborazione di tutti, usciremo dalla crisi».

Tra i manifestanti in piazza tanta rabbia e preoccupazione per il destino della propria azienda. «E' sempre peggio - chiosa Susanna Baldissera, parrucchiera di Castell'Alfero - in quanto siamo molto in difficoltà a tenere aperte le nostre attività. Il lavoro è certamente in calo, ma ciò che ci ha dato il "colpo di grazia" è stato l'aumento delle tasse e dei costi di gestione avvenuto negli ultimi anni».

Pessimista sul futuro anche Anna Maria Carrer, imprenditrice del settore tessile. «Oltre a tutti i problemi che assillano le aziende italiane, che riescono anche a farle partire svantaggiate nell'export rispetto a quelle di altri Paesi - ha sottolineato - non dimentichiamo, a livello locale, la questione sicurezza. Basti pensare che tre settimane fa ho subito un furto nella sede dell'azienda in pausa pranzo, tra le 13 e le 14, dato che i ladri hanno buttato giù la porta di ingresso e scardinato il sistema di allarme. Tanto che, oltre ad aver subito un ingente danno economico, da quel giorno non posso più permettermi di lasciare un dipendente a lavorare in sede da solo».

Presenti alla manifestazione anche alcuni politici, tra cui l'onorevole Massimo Fiorio (Pd), che afferma: «Condivido molte delle perplessità e delle critiche avanzate al Governo. Certamente dovrebbe fare di più, ma non si può dire che finora non si sia mosso. Anche su alcune questioni sollevate stamattina, come per esempio il Sistri, sta cercando di trovare un rimedio».

5

## Sistri: per le piccole imprese addio senza rimpianti

■ (l.c.) Sistri, finalmente è finita. Il Decreto del ministro dell'ambiente Galletti ha infatti cancellato l'equiparazione fra una piccola azienda artigiana o commerciale e una azienda di maggiori dimensioni per la tracciabilità dello smaltimento dei rifiuti pericolosi. «Con la norma recentemente approvata si stabilisce infatti che le aziende e i produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi fino a dieci addetti sono escluse dal campo di applicazione del Sistri, il sistema di tracciabilità di questo particolare genere di rifiuti», spiega Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale. «Questo è solo un primo, importante, risultato: nei prossimi incontri già calendarizzati con il Ministero dell'Ambiente - annuncia De Boca - ci impegneremo, anche unitariamente come Rete Imprese Italia, affinché l'esclusione dal Sistri sia esteso anche ai piccoli gestori e trasportatori di rifiuti pericolosi, ad oggi ancora interessati da questa assurdo meccanismo». E prosegue: «Avviato nel 2010, il Sistri si

è subito confermato essere solo un meccanismo burocratico e costoso, costoso naturalmente per le piccole imprese che in questi anni hanno sborsato 250 milioni di euro per l'adesione. Anni in cui le nostre imprese si sono dovute dotare di assurde chiavette Usb, i nostri trasportatori hanno dovuto montare sui mezzi delle scatole nere (black box) per monitorare gli spostamenti - spiega Del Boca - E soprattutto pagare milioni di euro per nulla». I motivi del non funzionamento sono presto spiegati: «Procedure complicate e costose, i problemi e ritardi nella distribuzione dei dispositivi Usb e nell'installazione delle black box, i malfunzionamenti, i continui correttivi legislativi e procedurali. Nessuno - sostiene Del Boca - mette in dubbio la necessità di combattere le ecomafie, che sui rifiuti lucrano in modo criminale. Ma bisogna riuscire a farlo con modalità semplici in capo alle imprese per garantire una gestione efficiente e poco costosa ed efficaci risultati. Ora veglieremo affinché sul Sistri non si torni indietro».



6

# Artigianato sempre più in crisi

## «Politici, adesso meno tasse»

(god) L'artigianato vercellese lancia l'ennesimo grido di allarme. Le attività continuano a chiudersi i battenti: 439 in provincia solo nell'ultimo anno che salgono alla quota brivido di 2.337 se si va indietro fino al 2009. Un'emorragia di imprese che è testimone prima dello stato di sofferenza che vive l'economia vercellese. Se è vero che la piccola e media impresa artigiana rappresenta la maglia del mondo del lavoro territoriale, il dramma è che il 2013 è stato un anno nero con il picco negativo del saldo aperture/cessazioni (meno 132) e con il tasso di crescita peggiore (meno 2,42 per cento). Per toccare con mano il problema basta passeggiare in centro a Vercelli dove impareranno vetrine spente, serrate abbassate e cartelli «affittasi». L'inchiesta apparsa sul numero di Notizia Oggi dello scorso 14 aprile poteva sembrare un oscuro presagio ai numeri resi noti dalla Confartigianato Vercelli che lo scorso 30 aprile ha tirato le somme durante l'assemblea generale dei soci.

«Lo scorso 18 febbraio a Roma gli artigiani hanno manifestato con un evento unico nella storia delle associazioni datoriali - spiega il presidente Roberto Forte - eravamo in sessantamila a difendere attività e posti di lavoro. Chi governa si sforzi di conoscere davvero l'economia reale». E pure i sette candidati sindaco di Vercelli facciano al più presto una chiacchierata con le associazioni artigiane della provincia, aggiungiamo noi.



Ecco i dati precisi del mondo artigiano vercellese: a tutto il 2013 risultano attive 5.318 imprese: di queste, 307 sono state avviate l'anno scorso a fronte delle già citate 439 che hanno alzato bandiera bianca. Nel lungo periodo (2009-2013) hanno aperto in 1.930 a fronte di ben 2.337 chiusure; il calcolo è presto fatto: meno 7,11 per cento, se non è recessione record poco ci manca.

E' l'artigianato che boccheggia: è il negozio di fiducia che rischia di chiudere, il meccanico di fiducia o l'amico parrucchiere che non ce la fanno più a reggere i ritmi di una tassazione da «dittatura». «La pressione fiscale - evidenzia il direttore di Confartigianato Vercelli, Giuseppe Misia - ha toccato livelli record: quella "apparente" ha raggiunto il 44,3 per cento del prodotto interno lordo (Pil) e rimarrà sopra il 44% per molto tempo, mentre la pressione fiscale legale (su ogni euro di Pil dichiarato), si aggira intorno a 54%. L'incidenza della tassa-

zione sui profitti raggiunge il 66%, ovvero venti punti in più rispetto alla media europea, con il 70% delle piccole e medie imprese che deve sopportare il fardello dell'Imu sugli immobili strumentali». Quest'ultimo dato dovrebbe far riflettere chi guida la macchina dello Stato: «Il 38,5% delle imprese - puntualizza lo stesso Misia - ha incontrato molte difficoltà a pagare le tasse e, oltre il 15% delle stesse ha rinunciato a effettuare investimenti innovativi e assumere personale». Più tasse, meno lavoro: equazione logica. «Otto imprese su dieci - aggiunge l'ente di largo D'Azzo - sono convinte che la riforma della tassazione locale si trasformerà in un'ulteriore aggravio di costi per le imprese. Solo per la nuova tassa rifiuti (*la famigerata Tari - ndr*) sono previsti aumenti medi del 280 per cento! Per non parlare degli interessi sul debito che costano alle aziende italiane novanta miliardi di euro».

La crisi dell'impresa artigiana si inquadra in un mo-

**Il direttivo di Confartigianato: da sin. Luigi Crosta, Massimo Bot, Giuseppe Misia, Roberto Forte, Dario Raimondo e Stefano Trebbò**

mento storico particolarmente difficile in cui la ricchezza prodotta dal paese è diminuita del 9 per cento mentre quella pro capite ha perso ulteriori due punti; il valore aggiunto dell'industria è calato del 19,5% e il potere di acquisto delle famiglie è sceso del 9,4% (il che comporta altresì una forte contrazione della spesa di ciascun nucleo). L'occupazione in Italia si è ulteriormente ridotta di un milione di unità e la disoccupazione è salita dal 6,4 al 12,7% (quella giovanile ha superato quota 40%).

«Dopo le elezioni comunali - conclude il direttore - ci aspettiamo una politica volta al contenimento della pressione fiscale locale per evitare un ulteriore incremento della pressione figlia del cosiddetto "federalismo fiscale"». E chi ha orecchie per intendere...

**D.G.**

